

**Sabato pomeriggio a Milano
l'assemblea della cooperativa**

**«Facciamo insieme
il giornale della
nostra giornata»**

**Intervista a Paolo Volponi
Decine di incontri con i
lettori de «l'Unità»
Un quotidiano più forte
e più ricco ma anche
più letto e discusso
Il mondo dell'informazione**

ROMA — Sabato pomeriggio, alle 15, presso il Centro dibattiti, nel teatro F.lli. Testa al Parco Sempione a Milano, si terrà la 1ª Assemblea nazionale della «Cooperativa soci de l'Unità». La relazione sarà tenuta dal sen. Alessandro Carri, vicepresidente. Concluderà il presidente della cooperativa lo scrittore sen. Paolo Volponi. E proprio a Volponi chiediamo, ad appena cinque mesi dalla costituzione ufficiale della Cooperativa, che cosa si prefigge l'assemblea di Milano.

Innanzitutto e soprattutto l'assemblea si propone di rendere conto dell'attività svolta in questi primi mesi di vita e dei problemi che ha incontrato e affrontato. Ma non solo questo. Si propone altresì di valutare l'impatto avuto con i lettori del giornale, con gli intellettuali, gli uomini di cultura nel preparare appunto questo progetto di cooperativa soci. Una cooperativa fra i lettori de l'Unità, comunisti e no, che si impegnano ad avere un rapporto sempre più stretto con il giornale, acquisendo una parte della proprietà per poter intervenire sempre di più nella vita del quotidiano stesso; non tutti i giornalisti, non tutti nella redazione e direzione de l'Unità, ma tutti, singolarmente e in gruppo, nel vivo della società e della nostra cultura. Insomma la cooperativa è il luogo in cui si sente, si analizza, si svolge un movimento culturale sul tema del giornale quotidiano, sulle notizie, sulla correttezza dell'informazione e sulla sua libertà.

In questi cinque mesi di vita la cooperativa ha svolto già una notevole attività. Si sono costituite numerose sezioni, sono state raccolte oltre trentamila quote, si sono svolte oltre settanta assemblee. A molte di queste ha partecipato anche tu. Quali sono le impressioni che ne hai ricavato?

Sono stato in vari luoghi a parlare della cooperativa. A Siena, a Pesaro, a Macerata, a Milano e in tanti altri centri piccoli e medi. Ho incontrato tanta gente preoccupata dei problemi del giornale. Non preoccupati come comunisti del loro giornale, ma prima ancora come cittadini preoccupati del giornale della loro giornata. Noi infatti trattiamo la nostra giornata da fogli scritti da altri e per conto di altri. Da qui la modesta esigenza di un foglio scritto con la nostra partecipazione e non il prodotto di una grande redazione che risponde ad una grande finanziaria o a centri di potere economico proprietari della testata.

Insomma la gente avverte che non è un caso e che non è senza conseguenze che la Fiat possieda tanta carta stampata e tanta altra ap-

partenga alla Montedison, all'Eni, ad altri gruppi privati. Capisco che la sua esistenza indipendente in realtà dipende da pochi padroni. E questa dipendenza ha conseguenze sulla correttezza dell'informazione, addirittura sulla stessa notizia, sul suo verificarsi, sulla sua portata. Proprio la notizia come merce, valore, modello. E allora la gente sente la necessità di avere un rapporto con un giornale e con una stampa svincolati da questa dipendenza e che possano dare garanzie di autenticità, di apertura al confronto, all'analisi, al dibattito, in sostanza alla verità.

La cooperativa soci è indubbiamente un fatto originale con caratteristiche peculiari nel programma dell'editoria. Ma come può esprimere questa sua originalità, quel rapporto con il giornale a cui faceva riferimento? L'Unità appartiene, con il nuovo progetto di riorganizzazione della propria, alla Direzione del Pci, alle federazioni del partito, alla cooperativa soci, cioè a forze portate per loro natura al confronto, al dibattito, all'analisi, alla critica e anche alla elaborazione di una materia culturale. In tutti gli incontri ho trovato gente che sa come in fondo sono utilizzate male le televisioni di Stato o quelle private o cosiddette libere. Almeno i comunisti e la parte più avveduta dei vari gruppi sociali conoscono gli schieramenti, gli schemi, i trucchi che ci sono dietro al Tg1, al Tg2, a Canale 5 o Italia 1. E allora cercano di reagire con altra informazione e attività culturale, proprio per liberarsi dalle «nozioni» quotidianamente servite da questi centri e avvertire gli altri a non subire svuotamenti, il travasamento della realtà.

Quelli che ho incontrato hanno dimostrato l'esigenza di reagire al generale intontimento. Mostrano di rendersi conto della necessità di uno scambio attivo con l'informazione e la cultura. Sentono la necessità di indagare, proporre, esprimere la loro cultura. Per questo vogliono avere un giornale più forte, più ricco, più aperto a diverse situazioni e anche più letto e discusso. Capiscono che la cooperativa può essere proprio lo strumento della loro partecipazione culturale. Del resto si può pensare ad un grande partito come il Pci senza un suo giornale? Sarebbe come ammettere che la cultura del Pci è in crisi. E questo non è vero. Proprio perché non è vero nella realtà sociale del paese tracciata dal Pci e dalla sua gente.

i. g.



COOPERATIVA SOCIALE DE L'UNITÀ

L'adesione degli abbonati de l'Unità e di Rinascita

**In sette giorni sottoscritte
tremila nuove quote della coop**

**L'editrice ha inviato oltre quarantacinquemila lettere: importanti segnali dalle prime risposte pervenute
Compilate 561 domande di ammissione - Il 77% sottoscrive mediamente cinque «azioni» in più (50mila lire)**

Il campione è ancora piccolo ma ugualmente significativo. Alle ore 12 di ieri 10 settembre alla amministrazione del giornale in viale Fulvio Testi 75, a Milano, erano arrivate 561 schede di abbonati che hanno così risposto alla lettera del compagno Gerardo Chiaromonte e Armando Sarti: 432 hanno sottoscritto 2.315 quote aggiuntive (oltre 23 milioni di lire), 126 hanno accettato la sola quota gratis, 3 hanno rifiutato. In pratica oltre il 77 per cento dei nostri abbonati sta rispondendo positivamente all'iniziativa presa dal consiglio di amministrazione de l'Unità e ha sottoscritto mediamente 5,3 quote a testa pari a 53.580 lire. I flussi maggiori vengono dall'Emilia, dalla Lombardia e dalla Toscana che insieme sfiorano il 70 per cento. Ma in movimento sono anche le altre regioni a cominciare dal Piemonte e dal Veneto. I ritardi saranno presto superati. Ormai le risposte via lettera raggiungono il centinaio al giorno e nel conto bisognerà poi metterci tutte le schede che i nostri abbonati hanno direttamente consegnato agli

stand delle maggiori feste de l'Unità in corso di svolgimento o da poco concluse. Quella degli abbonati che usufruiscono del diritto a diventare soci della cooperativa, è una iniziativa di grande significato, addirittura straordinaria nel campo dell'editoria italiana. I nostri lettori stanno diventando realmente proprietari di una parte non piccola del loro giornale, il che comporta poi tutta una serie di diritti-doveri che saranno via via precisati dalla attività della cooperativa, a partire dall'assemblea nazionale di sabato prossimo, a Milano, nella cornice della festa nazionale de l'Unità. Con 45mila lettere inviate ad altrettanti abbonati, l'Unità ha promosso una azione di coinvolgimento e di partecipazione di dimensioni eccezionali. Lo sottolineano loro stessi, i nostri abbonati, che oltre a mandare soldi inviano proposte e suggerimenti. Accolgo volentieri l'invito a sottoscrivere quote ulteriori della cooperativa — scrive Andrea Baroncelli di Sandicci (Fi) — perché lo ri-

tengo non solo un dovere ma anche e soprattutto una scelta di fiducia nei confronti del vostro impegno. Per adesso sottoscrivere cinque quote. Vi prego di inviarmi ancora dei bollettini perché ho intenzione di versarne altre. Ma anche chi non aggiunge quote, scrive e spiega la sua impossibilità testimoniando in questo modo un attaccamento al giornale che ugualmente non può non commuovere. «Nel mio Comune — scrive Germano Nicolini di Correggio (RE) — il Partito ha discusso e deciso di portare avanti in prima persona l'iniziativa della cooperativa; sicché nel mese di settembre tutta l'organizzazione, affiancata da lettori non iscritti, si è messa in moto con l'obiettivo minimo di costituire una sezione comunale forte di almeno 2mila aderenti e di 3mila quote sottoscritte». E conclude con una osservazione che ci preme sottolineare: «È mia personale convinzione che se il Partito si muovesse in tutto il paese con la volontà e l'impegno dovuti, l'obiettivo di soci che si è dato il consiglio di

amministrazione potrebbe addirittura essere triplicato». E Amilcare Romanini da Falconara Marche entra nel merito dei contenuti del giornale per il quale sottoscrive cinque quote: egli infatti suggerisce «che il problema degli handicappati sia trattato in via continuativa, adeguatamente e in modo chiaro per tutti» e che «quotidianamente sia riservata almeno una pagina ai giovani, comunisti e no, da loro stessi autogestita (come avviene per Tango)». Da qualunque parte la si osservi, l'operazione abbonati sta fornendo importanti segnali. Certo, il campione — lo ripetiamo — resta piccolo (l'1,5 per cento delle lettere spedite) tuttavia raccogliere in sei giorni tremila nuove quote (tra accettazione delle gratuite e sottoscrizione delle aggiuntive) è un buon passo. Che fra l'altro sta investendo l'intero territorio nazionale. Lo dimostra la scheda che abbiamo qui sotto: Sezione Pci, piazza Municipio 23-24, Aversa (Caserta); quote sottoscritte 100, conto corrente 1 milione di lire.

Romano Bonifacci

DALLA DINASTIA HAN A MARCO POLO

**CINQUA
AVENEZIA**



COMUNE DI VENEZIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

MUSEO DELLA STORIA CINESE
DI PECHINO

IN COLLABORAZIONE
CON L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI VENEZIA E L'ISTITUTO ITALIANO
PER IL MEDIO ED ESTREMO ORIENTE

PALAZZO DUCALE
30 AGOSTO - 1 MARZO 1987
TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 19

CON LA PARTECIPAZIONE DI
LANEROSSI

**Ecco come l'abbonato
può diventare socio**

- 1) Per diventare socio, l'abbonato deve innanzitutto compilare la domanda di ammissione ricevuta e inviarla a l'Unità. L'abbonato che non compila la domanda, perde il diritto ad usufruire della quota gratuita.
- 2) L'abbonato che desidera sottoscrivere altre quote, oltre a quella gratuita, deve:
 - a) compilare la domanda di ammissione in tutte le sue parti (1 e 2);
 - b) versare le somme corrispondenti alle quote aggiuntive utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato alla domanda. Va precisato che la stessa deve essere separata dal bollettino di conto corrente postale. La domanda compilata nelle parti 1 e 2, va inviata all'Unità; il bollettino, invece, va utilizzato per i versamenti presso l'ufficio postale.
- 3) L'abbonato che non vuole aggiungere altre quote, deve compilare solo la parte 1 della domanda di ammissione.
- 4) L'abbonato che avesse già provveduto a versare quote della cooperativa nel corso di questi mesi, dovrà comunque riempire la parte 1 della domanda se vuole ottenere la quota gratuita.
- 5) Nel caso in cui l'abbonato sia una Sezione Pci o un circolo, il codice fiscale da riportare è quello della organizzazione di appartenenza provinciale (Federazione Pci, Cgil, Arci, ecc.). È comunque utile che nella domanda siano riportati anche i dati del responsabile della organizzazione intestataria dell'abbonamento.
- 6) L'abbonato che non è in grado di versare in una unica soluzione le quote aggiuntive che intende sottoscrivere, può indicare nella parte 2 della domanda di ammissione il numero fisso delle quote e la ratazione che desidera applicare, utilizzando il bollettino di conto corrente postale per il primo versamento, ricopiarne il numero di conto corrente (430207 intestato a: l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano) e servirsi successivamente per gli altri versamenti indicando nella causale: versamenti per ulteriori quote sociali.